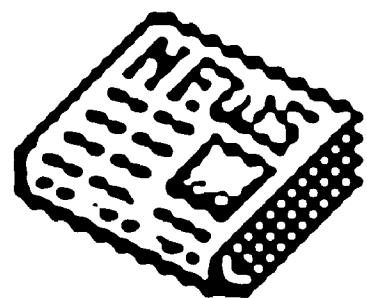


Rassegna Stampa

Giovedì 2 Ottobre 2008

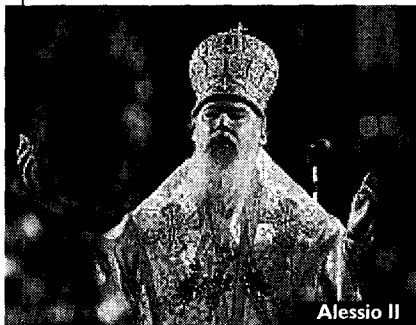
N°3



Realizzato con la soluzione FastPRESS32 della Consultant

LA STAMPA **CORRIERE DELLA SERA**
IL GIORNO **la Repubblica**
laVoce **l'Unità** **la Nuova**
Venezia
Il Messaggero **IL MATTINO** **il Giornale**
MILANO **IL TEMPO** **il Resto del Carlino**
STAMPANZA **il manifesto**
IL POPOLO Il Sole **24 ORE** **IL SECOLO XIX**
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mosca, Sepe incontra Alessio II: «Un clima fraterno»



Alessio II

L'arcivescovo di Napoli ha donato al patriarca ortodosso una reliquia di san Gennaro segno della cristianità indivisa

Il dialogo fra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa russa continua nonostante alcune difficoltà. Il cardinale Crescenzo Sepe ha incontrato ieri mattina il patriarca di Mosca e di tutte le Russie Alessio II sottolineando che «di fronte alle sfide del mondo contemporaneo sono convinto che le nostre Chiese debbano percorrere la via di una testimonianza comune, e per questo credibile ed efficace». Il cardinale arcivescovo di Napoli si trova in questi giorni in Russia con una delegazione ufficiale di cui fa parte anche il presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo monsignor Vincenzo Paglia, e Adriano Roccucci della Comunità di Sant'Egidio.

«La nostra visita e l'incontro di oggi - ha aggiunto Sepe - ci incoraggiano a sviluppare una convinta collaborazione con la Chiesa ortodossa russa. Vogliamo intensificare i nostri rapporti e la nostra amicizia. Sentiamo con forza la chiamata a rappresentare, gli uni con gli altri, l'avamposto di tutto ciò che è santo, u-

mano e giusto, per realizzare il bene comune dei nostri paesi e dell'Europa intera».

Il cardinale ha portato in dono alla guida spirituale della Chiesa ortodossa russa una reliquia di san Gennaro. «Il sangue dei martiri - ha detto Sepe - ha reso la terra di Russia ancora più santa. Anche per questo motivo ho voluto recare in dono una particola del cranio delle reliquie del patrono della Chiesa di Napoli. Nella "fede di popolo" dei napoletani c'è una vicinanza reale con la Chiesa russa, Chiesa di popolo, anima della Russia.

Dal canto suo Alessio II ha ringraziato, sottolineando che si tratta di «reliquie di un santo della cristianità indivisa, venerate, quindi, anche dalla Chiesa ortodossa». Il patriarca ha affermato di apprezzare l'impegno di Sepe verso i giovani, la determinazione nella lotta alla criminalità organizzata, e il senso di accoglienza dimostrato nei confronti degli immigrati. E ha poi espresso gratitudine a tutta la Chiesa italiana, per il «clima fraterno» e la cooperazione.

Per Alessio II la visita del cardinale di Napoli è «molto importante» nello sviluppo delle relazioni tra le due Chiese. Si è aperta, ha ribadito, una «nuova fase».

Dal canto suo il «protoierej» («arciprete») Vsevolod Ciaplin, vicepresidente del Dipartimento esteri del Patriarcato di Mosca (il presidente è il metropolita Kirill Gundjajev) è tornato sul tema della desiderabilità di un incontro del Papa Benedetto XVI con Alessio II. «Se giungeremo a una decisione concordata che permetterà di risolvere i problemi che ancora esistono fra le due Chiese - ha detto Ciaplin - non sarà tanto complicato trovare il tempo e il luogo per un tale incontro». E ha aggiunto: «Sono già state proposte numerose varianti e tutte, naturalmente, saranno studiate».

Fra gli ostacoli che, secondo la Chiesa russa, limitano la possibilità di dialogo, ha affermato Ciaplin, vi è il sostegno del Vaticano alla Chiesa greco-cattolica in Ucraina Occidentale.

Giovanni Bensi

CHIESA E SOCIETA'**Tra Cardinale Sepe e Rotary Club
arriva una nuova alleanza****ERMANNO CORSI**

"Entro in una casa dove sento di trovarmi bene". Con queste parole, libero da ogni formalità di circostanza, il cardinale Crescenzo Sepe è entrato a far parte, come socio onorario, del Rotary Club Napoli ovest. L'invito gli era stato rivolto dal presidente Mario Mariano. A ingresso avvenuto, si può dire che non si è trattato di un atto di pura cortesia: né da parte del cardinale che ha accettato, né da parte di Mario Mariano che quell'invito gli ha rivolto. Si è compreso subito, infatti, che fra la Curia napoletana e il Rotary si è stretta una nuova alleanza. Il risveglio della città, ha sottolineato il cardinale, è senz'altro possibile, ma a patto che incominciamo da noi a coagulare le forze. Nessuno deve potersene sentire escluso. E il presidente del Rotary: abbiamo molto da imparare da lei. A Napoli i cardinali hanno un destino preciso: la devozione religiosa e morale deve diventare progetto di rigenerazione sociale. Ognuno, ovviamente, secondo i problemi che trova e il contesto storico in cui ha il dovere di agire. Gli ultimi tre cardinali sono, da questo punto di vista, un significativo esempio di diversità pur nella continuità.

A Corrado Ursi, a partire dagli anni Sessanta, toccò di operare contro la povertà che assediava le fasce più deboli in molti quartieri popolari. Agì contro il Banco dei Pegni; si fece disegnare, nello studio privato, la "mappa della miseria". Ogni amministratore pubblico che andava a fargli visita, veniva portato davanti al grande pannello, costretto a una sia pur breve riflessione ma soprattutto a prendere impegni per migliorare le condizioni dei ceti più emarginati. A un sindaco un po' riottoso, non esitò a dire: "L'accoglierò col sorriso solo quando avrà compiuto gli atti che le spetta di compiere".

Il cardinale Michele Giordano è dovuto scendere in campo più volte, con energia, per "strigliare" la classe dirigente del Comune e della Regione. Ogni volta, nei palazzi del potere, qualcuno si faceva il sangue amaro. Avrebbero fatto carte false per allontanare Giordano da Napoli. Ma sul

punto che toccava la piaga del non lavoro, il cardinale era irremovibile: tutte le volte che i disoccupati invadevano il Duomo, lui accorreva loro incontro e sollecitava ministri e presidenti della Repubblica ad avvalersi del proprio potere di intervento. Giordano divenne un cardinale scomodo.

Con Crescenzo Sepe è ancora troppo presto per fare un bilancio della sua azione, per dire se sia o no riuscito a scuotere gli animi addormentati degli amministratori pubblici, a risvegliare le "anime morte" dei palazzi che contano. Certo, è un personaggio che dà immediatamente l'idea di una volontà precisa, perfino dura. Non ama le circonlocuzioni verbali eleganti anche se un po' retoriche. L'ispirazione dei suoi toni e delle sue frasi viene direttamente dall'uomo che sa di non poter passare per la città con le mani davanti agli occhi. È un cardinale d'azione che stimola a reagire con forza affinché il territorio sia più vivibile. Per territorio lui intende giustamente tutta la città, perché Napoli si salva tutta insieme o non si salva. Ai camorristi parla quasi con la voce di Giovanni Paolo secondo in Sicilia: arrendetevi, siete nulla; le armi con cui oggi uccidete, uccideranno voi domani.

Il nemico di tutti resta l'assuefazione. A Napoli – è il pensiero del cardinale Crescenzo Sepe – o si diventa martiri o vuol dire che ci si è arresi. Raccoglie la riflessione e la sfida Mario Mariano quando esprime l'impegno del Rotary ad agire perché si esca dal lungo sonno, a mettere in campo una forte volontà di cambiamento, a uscire dalla dolorosa filosofia dell'emergenza per approdare alla gestione ordinaria dei problemi.

Uomo di volontà, il cardinale Sepe è anche uomo di spirito. Alla domanda: "Poiché i due maggiori palazzi del potere (Comune e Regione) portano i nomi di due santi (San Giacomo e Santa Lucia) e dal momento che funzionano così male, non si potrebbero revocare le due sante intitolazioni?". Il cardinale ascolta un po' divertito. Ci pensa un momento e poi, con un leggero sorriso, risponde: "Perché no. La cosa si potrebbe anche fare...".

Sepe dona a Mosca reliquia di S. Gennaro

"Di fronte alle sfide del mondo contemporaneo le nostre Chiese devono percorrere la via di una testimonianza comune. Lo ha detto il cardinale **Crescenzo Sepe** incontrando a Mosca il patriarca ortodosso Alessio II. Il cardinale ha portato in dono al capo della chiesa ortodossa russa una reliquia di san Gennaro. "Il sangue dei martiri - ha detto il cardinale al patriarca - ha reso la terra di Russia ancora più santa. Anche per questo motivo ho voluto recare in dono a Vostra Santità una particola del cranio delle reliquie del patrono della Chiesa di Napoli".

La missione Sepe dona ad Alessio II una reliquia del patrono Il cardinale di Napoli porta San Gennaro a Mosca



Il regalo

Sepe ha portato al patriarca la lettera di ringraziamento autografa di Benedetto XVI e in dono un osso del cranio del Santo Patrono, venerato anche dagli ortodossi. Colpito e dalla reliquia, Alessio II l'ha portata nella sua cappella privata e assicurato che sarebbe stata poi esposta alla venerazione dei fedeli.

NAPOLI — Da ieri c'è un pezzo di San Gennaro a Mosca e di conseguenza le due città e le due Chiese sono più vicine. L'incontro tra il patriarca di Mosca e di tutte le Russie Alessio II e il Cardinale Crescenzo Sepe di ieri mattina, durato circa un'ora e mezza, ha sancito infatti la volontà per le due Chiese di fare un cammino comune. Sepe ha portato al patriarca la lettera di ringraziamento autografa di Benedetto XVI e in dono un osso del cranio del Santo Patrono, venerato anche dagli ortodossi. Particolarmente colpito e commosso dalla reliquia che ha raccolto nelle sue mani, Alessio II l'ha portata nella sua cappella privata e assicurato che sarebbe stata poi esposta alla venerazione dei fedeli.

Napoli e Mosca, secondo il patriarca, vivono una situazione sociale analoga, in riferimento soprattutto al comune impegno contro le organizzazioni criminali e la povertà. In particolare Alessio II si è soffermato sull'attenzione riservata dalla Chiesa di Napoli ai problemi dei russi immigrati, per motivi di lavoro, a Napoli e ringraziato Sepe per il dono della chiesa di Santa Maria del Buon Morire, in via Rodinò, offerta nell'ottobre scorso nell'ambito dell'Incontro interreligioso per la pace. Un regalo considerato dal capo della Chiesa ortodossa russa un atto di grande amicizia ed un contributo forte al dialogo ecumenico ed interreligioso, anche alla luce del cammino che intende sviluppare la Diocesi partenopea attraverso il Forum permanente per la Pace, che verrà inaugurato nei prossimi giorni.

«Dobbiamo lavorare insieme e con coraggio per dare anima a questa nostra Europa - ha detto l'arcivescovo - da quest'anima scaturiscono speranza per il futuro dei nostri popoli e carità per le sofferenze del mondo odierno. La rinascita della Chiesa russa, dopo tante terribili distruzioni, che in questi giorni sto contemplando, suscita vera speranza per il nostro continente». Sepe ha fatto dono anche di una Natività, tipica dell'arte presepiale napoletana, che il Patriarca ha molto gradito e apprezzato, annunciando che l'avrebbe tenuta nel suo studio come ricordo dell'incontro.

Il cardinale ha poi proposto di tenere una mostra presepiale a Mosca e invitato il metropolita Kyrill, numero due della Chiesa ortodossa russa, che era già stato a Napoli l'anno scorso, per l'incontro interreligioso, a ritornare. Alessio II, infine, ha molto gradito i saluti del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, di cui si è fatto portavoce il Cardinale Sepe, ricordando con piacere la recente visita del Capo dello Stato in Russia. Oggi Sepe, che è accompagnato dal vescovo Vincenzo Paglia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, da Gaetano Castello, delegato arcivescovile per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, da Andrea Milano, docente di Storia delle Chiese presso la "Federico II"; Adriano Rocucci, storico ed esponente della Comunità di Sant'Egidio, celebrerà nella Cattedrale Cattolica di Mosca mentre domani sarà in visita al Cremlino, per poi rientrare a Roma in serata.

Elena Scarici

IL MATTINO
www.ilmattino.it

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 2008

ANNO CXVI N. 270

EURO 1,00

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% -
ART. 2, COMMA 20/B, LEGGE 662/96 NAPOLI

FONDATAO NEL 1892

Il cardinale dal patriarca Alessio II. In dono reliquia di San Gennaro **Sepe a Mosca: unire le Chiese**

«Di fronte alle sfide del mondo contemporaneo sono convinto che le nostre Chiese debbano percorrere la via di una testimonianza comune, e per questo credibile ed efficace». È quanto ha sottolineato il cardinale Crescenzo Sepe incontrando a Mosca il patriarca ortodosso Alessio II. «L'incontro e la visita - ha aggiunto l'arcivescovo di Napoli - ci incoraggiano a sviluppare una convinta collaborazione con la Chiesa ortodossa russa. Dobbiamo realizzare il bene comune dell'Europa intera». Sepe ha portato in dono al capo della chiesa ortodossa russa una reliquia di San Gennaro.

► **SANTINI A PAGINA 13**

Sepe da Alessio II: «Una Chiesa condivisa»

Un'ora e mezzo di «colloquio fraterno». Il Cardinale dona una reliquia del corpo di San Gennaro

LA MISSIONE IN RUSSIA

L'arcivescovo di Napoli fa da battistrada per Ratzinger Al Patriarca ortodosso lettere del Papa e di Napolitano

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, era ieri raggiante uscendo dal Patriarcato di Mosca dopo un'ora e mezzo di «fraterno colloquio» con il Patriarca della Chiesa ortodossa russa, Alessio II, al quale aveva appena consegnato una reliquia di San Gennaro - patrono della città partenopea e venerato anche in Russia - un messaggio autografo del Papa e una lettera del Presidente Giorgio Napolitano, il quale ha ringraziato il Patriarca per l'accoglienza ricevuta durante il suo viaggio in Russia.

«Questa visita al Patriarca della Chiesa ortodossa russa - ha commentato il cardinale Sepe - segna una fase nuova nei rapporti tra le due Chiese cattolica e ortodossa» per cui si avvicina il giorno dello storico incontro tra Alessio II e Benedetto XVI. Nel sottolineare l'avvicinamento avvenuto ieri tra le due Chiese, il cardinale Sepe ha detto: «Abbiamo stretto insieme una pagina di autentica vicinanza fraterna. E questo avviene quando le Chiese si vengono incontro con sollecitudine rispettosa e riconoscono i bisogni dell'una e dell'altra». In sostanza, il vero dialogo deve essere guidato da reciproco rispetto e, infatti, qualche cosa di nuovo è avvenuto

ieri tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa.

Il Patriarca Alessio II ha invitato il cardinale Sepe a Mosca per ringraziarlo del gesto da lui compiuto il 22 ottobre dello scorso anno quando, in occasione del Meeting "Uomini e religioni" svoltosi a Napoli, consegnò al metropolita Kirill (numero due del Patriarcato di Mosca) le chiavi di una chiesa napoletana come luogo di

incontro dei fedeli ortodossi nella metropoli partenopea. A quell'incontro furono presenti pure mons. Vincenzo Paglia, vescovo di Terni e presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il professor Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio e promotore di colloqui ecumenici e interreligiosi. Ricevuti anche loro, ieri, dal Patriarca.

Si può, così, ritenere che Napoli, anche sul piano del dialogo interecclesiale con riflessi anche culturali, tende a riconquistare un ruolo internazionale, tanto che si stanno registrando significativi passi avanti tra la Santa Sede e il Patriarcato ortodosso di Mosca con tutte le ripercussioni positive sul piano dei rapporti anche con la città di Napoli. Basti dire, secondo il racconto di Sepe, che il Patriarca è apparso molto informato di quanto è accaduto nella città negli ultimi tempi ed ha chiesto ulteriori dettagli.

E un aspetto che il cardinale Sepe ha fatto rimarcare ieri è che la reliquia di San Gennaro consegnata al Patriarca è stata considerata da quest'ultimo, unitamente alla gratitudine per il dono, un «simbolo della Chiesa condivisa». Non è, quindi, esclusa una eventuale visita del Patriarca nella città partenopea come occasione per rinsaldare le relazioni tra Oriente e Occidente.

Possiamo, intanto, anticipare che il prossimo 14 ottobre presso l'Augustinianum a ridosso del Vaticano sarà presentato il libro del cardinale Crescenzo Sepe "Non rubate la speranza" dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, da Andrea Riccardi e dallo scrittore napoletano Erri De Luca. Un'occasione per parlare della città di Napoli e del suo avvenire.



Giordania, una moschea intitolata a Gesù Cristo

È una delle rarissime, forse l'unica moschea intitolata a Gesù Cristo: una decisione che ha trovato entusiasti sia i leader musulmani che i rappresentanti della comunità cristiana. Accade a Madaba, una città a 30 chilometri a sud di Amman, ora divenuta simbolo della tolleranza religiosa e della serena convivenza di una popolazione di 60.000 persone, costituita al 90% da seguaci dell'Islam e per il restante 10% da cristiani

Il cardinale in visita a Mosca discute con Alessio II del valore del martirio

Sepe incontra il Patriarca russo “Lottiamo contro crimine e povertà”

LE CHIESE di Napoli e Mosca accomunate dall'impegno contro le organizzazioni criminali e la povertà. L'incontro, in Russia, tra il cardinale Crescenzo Sepe e il Patriarca Alessio II è durato oltre un'ora e mezza. Quando ha ricevuto in dono la Reliquia di San Gennaro Alessio II non ha nascosto una certa emozione, ricordando il valore del martirio e accostando la testimonianza del santo Patrono di Napoli a quella dei tanti martiri della chiesa russa. Proprio il santuario dedicato ai martiri russi è stato visitato in giornata dal cardinale Sepe. Il Patriarca ha poi ricordato l'attenzione riservata dalla Chiesa di Napoli ai problemi degli immigrati russi. L'incontro si è concluso con l'invito al metropolita Kyrill a ritornare a Napoli l'anno prossimo.



LA MISSIONE RELIGIOSA
Il cardinale Sepe con
il Patriarca russo Alessio II

L'INCONTRO**Sepe a Mosca dal patriarca russo**

NAPOLI (wnc) - La Chiesa di Napoli e quella ortodossa russa insieme per testimoniare un cammino di fede e di speranza. E' questo il senso della visita a Mosca del cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe insieme a una delegazione ufficiale di cui fa parte anche il vescovo di Terni Vincenzo Paglia e Adriano Roccucci della Comunita' di Sant'Egidio al patriarca ortodosso Alessio II. *"Di fronte alle sfide del mondo contemporaneo - ha detto Sepe che ha portato in dono un particolare del crano delle reliquie di San Gennaro insieme a una lettera di Papa Benedetto XVI - sono convinto che le nostre Chiese debbano percorrere la via di una testimonianza comune e per questo credibile ed efficace"*. Nella fede di popolo dei napoletani secondo il loro arcivescovo c'è una vicinanza reale con la Chiesa russa, Chiesa di popolo, anima della Russia.



IL PARROCO DON CARLO: I CAMORRISTI? ALCUNI SI STAVANO CONVERTENDO

«Ora lo Stato ci aiuti a ricostruire»

CASAL DI PRINCIPE. Laddove il territorio è martoriato, svilto, continuamente devastato da un pugno di gente senza scrupoli che cerca di imporsi sui più deboli, la solidarietà e la speranza sono molti più forti che in qualsiasi altro posto. Lo sa bene monsignor Carlo Aversano, parroco della chiesa di San Salvatore e punto di riferimento per i giovani e le famiglie di Casale. È il simbolo "dell'anticattiveria" come lui stesso si definisce «e se la camorra è una cosa brutta allora è una delle cattiverie che vanno combattute». La sua è una dura condanna al massacro di immigrati a Castelvoturno dove «chi ha sparato non è neppure degno di essere chiamato uomo».

Come è la situazione adesso?

«Il capo della Polizia, Antonio Manzanelli, sta lavorando per dare coraggio a tanta brava gente che vive su questo territorio. Lo Stato adesso sta portando avanti la "pars destruens" per la lotta al crimine, speriamo solo che dopo ci sarà una ricostruzione per alimentare la spe-

ranza. Si è scritto troppo e senza alcun filtro su Casale (il riferimento è al libro "Gomorra" di Saviano) e così facendo si è distrutto un popolo intero. Assieme allo Stato, che si affatica ad inviarci il suo appoggio e al cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, possiamo lottare all'unisono contro la camorra per risollevarne le sorti della città».

Ha mai conosciuto le persone arrestate?

«Sono passati tutti in questa chiesa. Molti di loro stavano anche cercando di intraprendere un percorso diverso. Mario Schiavone, cugino di Francesco, ad esempio, in occasione del centenario della Madonna Maria Preziosa, ha lavorato duramente per la festa e ogni tanto mi ripeteva "Ci dobbiamo salvare". Per quanto riguarda la signora Nappa, invece, credo che se potesse venir fuori da tutto questo lo farebbe, di certo non si vanta della posizione che occupa. Non è facile per una donna pensare ad un marito al 41bis e ai figli a casa».

Adesso si teme una riorganiz-**zazione della camorra con le nuove leve?**

«Già nell'ultimo periodo la malavita teneva a distanza i giovani. Era disgregata. Come si può pensare di iscrivere un ragazzo in classe se manca la scuola? Insomma, per i giovani l'alternativa alla malavita c'è. Ed è quella di creare leader positivi, educatori di strada che possano lavorare tra i giovani lasciati soli, allo scopo di ripristinare con le nuove generazioni una comunicazione che si è interrotta da tempo».

Cosa pensa lei della camorra?

«Non sono mai riuscito a dare un'identità alla camorra. Credo sia una scelta brutta. Chiunque sente parlare di Casale si allontana perché pensa alla criminalità organizzata, ma poi quando si arriva qui ci si attacca a questa terra. Stiamo portando avanti una serie di iniziative per la città. Mercoledì alle 18,30 in chiesa ci sarà una celebrazione in memoria dei due agenti morti dove interverrà anche il questore». **nuar**

IL VIAGGIO**DELEGAZIONE CON SEPE**

Napoli-Russia sempre più vicine

«Di fronte alle sfide del mondo contemporaneo sono convinto che le nostre Chiese debbano percorrere la via di una testimonianza comune, e per questo credibile ed efficace». Lo ha detto il cardinale Crescenzo Sepe incontrando ieri mattina a Mosca il patriarca ortodosso Alessio II (nella foto). «La nostra visita e questo clima - ha aggiunto l'arcivescovo, che si trova in Russia con una delegazione di cui fa parte anche il vescovo di Terni Vincenzo Paglia e Adriano Rocucci della Comunità di Sant'Egidio - ci incoraggiano a sviluppare una convinta collaborazione con la Chiesa ortodossa russa. Vogliamo intensificare i nostri rapporti e la nostra amicizia. Sentiamo con forza la chiamata a rappresentare, gli uni con gli altri, l'avamposto di tutto ciò che è santo, umano e giusto, per realizzare il bene comune dei nostri paesi e dell'Europa intera».

Il cardinale ha portato in dono al capo della chiesa ortodossa russa una reliquia di san Gennaro. «Il sangue dei martiri - ha detto il cardinale al patriarca - ha reso la terra di Russia ancora più santa. Anche per questo motivo ho voluto recare in dono a Vostra Santità una particola del cranio del patrono della Chiesa di Napoli, il Santo martire Gennaro, tesoro prezioso per il nostro popolo che lo venera con profonda devozione. Il suo sangue è sangue di martire», ha detto Sepe ricordando il miracolo della liquefazione.



PADRE VALLETTI UNA GIORNATA PER LA PACE**«Binomio violenza-degrado»**

La data di oggi, 2 ottobre, giorno della nascita di Gandhi, è riconosciuta dall'Onu "Giornata internazionale della nonviolenza". padre **Fabrizio Valletti** (nella foto), premiato ad Ovada come Testimone di Pace 2008, opera a Scampia, dopo le esperienze di Firenze, Follonica e Bologna.

Padre Valletti, riguardo al fenomeno della violenza, ha trovato differenze tra questa e altre città?

«Episodi di violenza ci sono ovunque. Forse per i napoletani si può parlare di mancanza di sicurezza della propria identità, che può portare a superficialità di comportamento. L'esibizione di forza, aggressività, il non rispetto delle regole, sono in realtà manifestazioni di insicurezza».

Da cosa deriva questa insicurezza?

«Nonostante la grande capacità creativa, la realtà di questa città non favorisce il riconoscimento delle qualità. Per affermarsi è spesso necessario l'appoggio di una persona potente. Ciò porta all'individualismo».

A Scampia, in particolare?

«A Scampia questi problemi vengono esasperati, poiché c'è un ceto popolare in condizioni di grande precarietà. Da parte del cittadino c'è rassegnazione: lo spaccio di droga avviene dai balconi, nelle case, i bambini assistono a tutto».

Come deve reagire uno Stato a chi esercita la violenza?

«Cercando di comprenderne i motivi e creando una cultura della pace. Buoni esempi sono le scuole, le parrocchie, le organizzazioni sportive. La repressione non elimina le cause. L'utilizzo dell'esercito per presidiare le città, ad esempio, non serve né a stabilire un rapporto con i cittadini né a reprimere la delinquenza».

Anche se avviene parallelamente alle altre iniziative?

«L'arma è, di per sé, espressione di violenza».

A tal proposito, Gandhi, dopo la Prima guerra mondiale, disse: «Qualche nazione deve avere il coraggio di procedere al disarmo, accettando i rischi». Oggi, nella corsa al riarmo generale, sarebbe saggio disarmarsi?

«Armarsi è frutto di un'ideologia, se non di interessi economici. Giovanni Paolo II fu visto come un perdente quando chiese di sospendere i conflitti internazionali. Vedere tutti i signori della guerra al suo funerale è stato umiliante».

Pasquale Falco

